

il mattino d'Italia

"Mantenere sempre viva tra gli italiani dell'Argentina la sacra fiamma dell'amore per l'Italia. — VITTORIO EMANUELE III al "MATTINO D'ITALIA" - 21 Maggio 1939 - VIII
Direttore: MICHELE INFAGLIETTA

Anno XII Buenos Aires, Mercoledì 13 Maggio 1942 - XX Num. 4342

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO: Capitale 25 pesos l'anno. Interno della Repubblica 28 pesos l'anno. — CUMULATIVO con la nostra rivista mensile LA PATRIA DEGLI ITALIANI; capitale \$ 27, interno \$ 30 annuali. ABBONAMENTO al solo numero della domenica ed alla "Patria degli Italiani", \$ 8 l'anno. UN NUMERO: 10 centavos.

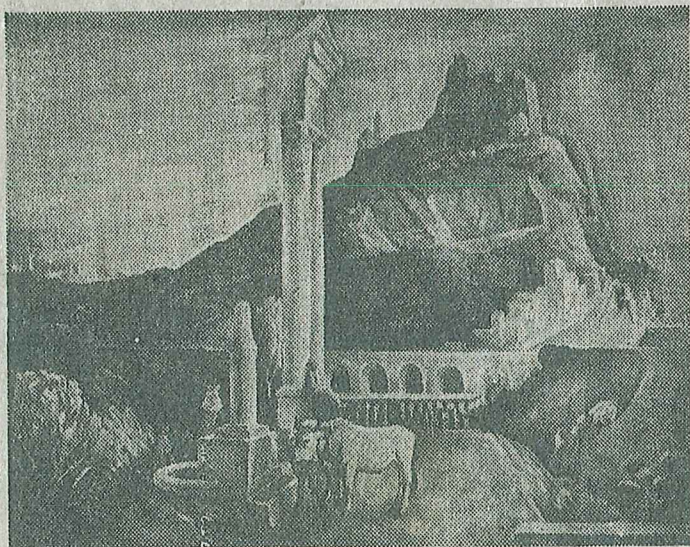
BUENOS AIRES, calle Tucumán 439, centralino telefonico 32 (Darvina) 3041

PRELUDIO A PAGAR
CORREO ARGENTINO
CUENTA N.º 6
TARIFA REDUCIDA
CONCESION N.º 4

IMPRESA
TIPOGRAFICA
N.º 21
TUCUMAN, ARGENTINA

NOTE D'ARTE

LORENZO GIGLI



"Italia", uno dei quadri che fa parte della mostra Gigli alla Galleria Witcomb

In tre sale della Galleria Witcomb Lorenzo Gigli, nome simpaticamente noto nel campo della pittura, espone 97 opere fra quadri ad olio, disegni policromi, incisioni a secco.

Sfila davanti agli occhi del visitatore quasi tutta la produzione, o almeno la più importante e significativa, di questo artista ancor giovane, che onora l'Italia e l'Argentina, col suo non comune talento e la sua versatile sensibilità.

Non è cosa facile ricercare le fonti di derivazione e d'ispirazione, né determinare il carattere e lo stile del Gigli; tanto son vari e diversi, nell'impostazione e nei procedimenti, la sua materia e il suo spirito pittorico.

Alcuni suoi olii come "Composizione" N. 43, "Fine di un giorno" ed altri, fanno pensare a Gentile da Fabriano; mentre "Fanciulli" e "Bimbo addormentato" richiamano il luminoso e tenero colorismo del Correggio. Al Mantegna ci riporta il quadro N. 47 "La Madre" per i solidi volumi e la forte espressione della figura, balzante dai sobri e precisi piani della scena. Sono incontri e reminiscenze non fondamentali ma neppure sporadici, se si consideri l'ampia cultura artistica di Lorenzo Gigli e il suo amore alle forme della sana tradizione.

A queste influenze che si potrebbe definire spirituali, altre bisogna aggiungere più vive e moderne che vanno da un post-impressionismo paesaggistico, al cubismo picassiano ed all'espressionismo tipo Modigliani.

Infatti il Gigli, da una virtuosità di linee e di sfumature cromatiche bellamente manifestata nelle incisioni a secco e nei disegni colorati, va a un sintetico schematismo di figure e di oggetti inanimati, con realizzazioni a volte rese fino all'esuberanza del dettaglio, e a volte appena tratteggiate e intravviste.

Quando affida al colore il maggiore effetto dell'opera, come

nel gruppo familiare "Pomeriggio" N. 35, si rimane gradevolmente sorpresi per la felice fusione dell'affetto animatore, dell'armonia tra la composizione e le masse elementari, del magistrale alternarsi delle tinte tenui e vivaci, della viva emozione che vibra da tutto l'insieme. Dalla riposata dolcezza di questo quadro alle tele "Immigranti" e "Zattera" N. 29 e 31, si passa ad un effetto di denso drammatismo, ottenuto con linee dure, volumi solidi e foschi, espressioni energiche e chiare, avviate da un movimento pieno di dolente umanità.

Tutta la serie dei disegni cromatici con soggetti di scimmie, cervi, gazzelle e antilopi, dimostra quanta perizia tecnica e quale sottile senso di osservazione possieda Lorenzo Gigli, vero maestro della linea incisiva e plasmatica e di chiaroscuri e sfumature morbidi e vitali. Nei paesaggi, ad eccezione di alcuni, dedicati alla rude meccanicità della vita, predomina un afflato di pace georgica ricca della sana tranquillità degli elementi, sentita liricamente dal cuore dell'artista, il quale con tinte pacate e serene e con profusione di luce, ha realizzato simpaticamente il connubio della sua fine emozione e del suo raro talento.

Osservando con spirito spoglio di stupore, uno cerca nel Gigli l'opera o magari il procedimento che affermino decisamente il carattere, lo stile, la personalità, per isolare, differenziare e classificare l'artista. Ricerca ansiosa ma sempre sospesa. Reminiscenze classiche e inevitabili contatti contemporanei, desiderio di saggiare e forzare il proprio temperamento e i mezzi, benché duttili e felici, d'espressione, volontà di superamento continuo, senza avere spinto al massimo valore ed effetto il tentativo, da una parte, e dall'altra contentabilità e compiacimento dello schizzo inventivo e della composizione poco più che tratteggiata e colorata, hanno impedito finora la piena affermazione di una personalità che immancabilmente s'imporrà in seguito.

Già di essa si delineano e illuminano i segni di quella trasfusione di sentimento religioso, così delicatamente comunicata alle figure di donne e bambini; e in un certo senso alle scene del paesaggio; sentimento religioso che si libera a poco a poco dagli schemi classici e fonde e vivifica uno stile proprio, pieno di calore e di tenerezza. La via è già intrapresa e la meta non è lontana.

GIUSEPPE SPINA